

Zeitschrift: Technische Mitteilungen / Schweizerische Post-, Telefon- und Telegrafienbetriebe = Bulletin technique / Entreprise des postes, téléphones et télégraphes suisses = Bollettino tecnico / Azienda delle poste, dei telefoni e dei telegrafi svizzeri

Herausgeber: Schweizerische Post-, Telefon- und Telegrafienbetriebe

Band: 51 (1973)

Heft: 3

Rubrik: Verschiedenes = Divers = Notizie varie

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 27.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Statistik der Radio-, Telephonrundsprach- und Fernsehempfangskonzessionen Ende 1972

Statistique des concessions réceptrices de radio, télédiffusion et télévision à la fin de 1972

Telephonkreis Arrondissement des téléphones	Hörerkonzessionen – Concessions d'auditeur			Fernseh- konzes- sionen	Farbfernseh- empfänger	Vermehrung – Augmentation 1972	
	Total	davon – dont		Concessions de télévision	Récepteurs de télévision en couleur	Hörer- konzessionen	Fernseh- konzessionen
		Radio- konzessionen	Telephon- rundsprach- konzessionen			Concessions d'auditeur	Concessions de télévision
		Concessions radio	Concessions de télédiffusion				
Basel	167 035	133 376	33 659	134 308	29 044	4 741	11 046
Bellinzona.	78 550	55 726	22 824	67 212	6 074	1 924	4 518
Bern	145 120	92 901	52 219	102 751	17 711	4 031	9 905
Biel.	110 240	82 879	27 361	90 214	14 851	1 594	7 143
Chur	61 735	35 838	25 897	43 342	4 972	2 604	4 971
Fribourg.	46 308	41 162	5 146	38 465	2 827	1 651	3 041
Genève	125 801	104 618	21 183	106 197	11 489	3 052	6 994
Lausanne	159 748	137 363	22 385	130 460	11 697	4 600	9 942
Luzern	124 417	86 213	38 204	96 234	13 413	4 326	9 867
Neuchâtel	63 521	54 193	9 328	50 205	4 908	1 614	3 726
Olten	112 127	96 219	15 908	85 024	11 513	3 866	8 538
Rapperswil	75 863	61 086	14 777	57 387	8 260	3 266	6 107
St. Gallen	146 188	131 436	14 752	112 924	18 769	3 970	10 073
davon Fürstentum Liechtenstein	5 214	4 573	641	4 349		277	415
Sion	49 859	33 741	16 118	40 150	2 866	2 159	4 188
Thun	56 502	36 047	20 455	34 945	5 732	2 065	4 215
Winterthur	92 881	82 444	10 437	71 954	12 381	2 682	6 240
Zürich.	342 136	272 842	69 294	274 116	49 143	10 111	22 804
Total	1 958 031	1 538 084	419 947	1 535 888	225 650	58 256	133 318
Zunahme – Augmentation							
Zu- oder Abnahme seit 1.1.1972.	+ 58 256	+ 67 921	— 9 665	+ 133 318	+ 95 464	1971: 48 163	1971: 128 677
Augmentation ou dimi- nution depuis le 1.1.1972		1971: + 52 548	1971: — 4 421		1971: + 54 978	1970: 51 271	1970: 129 739

Posa del cavo lacuale Muralto-Vira

621.315.285 (494.5)

Carlo MARCIONELLI, Bellinzona

Nel 1963 durante la stesura dello «Studio per la sistemazione della rete telefonica di Locarno», già si avvertiva la necessità di dover presto volgere nuovamente lo sguardo al Gambarogno, in quanto, considerato il notevole sviluppo ivi registrato, si notava il progressivo e continuo assottigliarsi delle riserve costituite e quindi la prossima saturazione dei nostri impianti. (fig. 1).

Lo studio venne dunque ripreso nel 1967 e completato, tenendo in particolare considerazione la situazione del Gambarogno.

Da esso scaturì la necessità di scindere il comprensorio della rete di S. Nazzaro in due reti distinte, con la costruzione di una nuova centrale telefonica a Vira, cui dovrà far seguito, quando se ne presenterà l'occasione o la necessità, lo spostamento della centrale di S. Nazzaro verso Gerra per ristabilire, se così vogliamo, la situa-

zione esistente agli inizi delle telecomunicazioni nel Gambarogno, allora servito da due centraline manuali site a Magadino e a Gerra e smantellate nel 1950 per far posto alla centrale automatica di S. Nazzaro.

Questa, costruita per una capienza massima di 1200 abbonati e portata in seguito, per necessità inderogabili e con non poche difficoltà a 1400, era collegata a Locarno tramite un cavo $34 \times 2 - 1.0 H = 15,5 mH$, della lunghezza complessiva pari a 5380 m, di cui 1900 m subacquei, tra il campeggio di Ascona, alla foce del fiume Maggia, e la centrale stessa di S. Nazzaro.

Durante la bella stagione però, con l'enorme aumento della popolazione dovuto al forte afflusso di villeggianti e turisti, il traffico telefonico si faceva caotico e sotto certi aspetti insostenibile, per cui a questo primo collegamento subacqueo a mezzo cavo, faceva seguito nel 1970 la messa in servizio di un ponte radio-elettrico a 24 canali, del tipo PPM-STR 10C, tra Locarno - Brè s. Locarno e S. Nazzaro.

Anche questo non bastava però a risolvere degnamente la situazione per cui si

dovette por mano, nel 1969, alla progettazione della nuova rete locale di Vira, con la prevista nuova centrale telefonica di tipo 2, leggermente modificato per esigenze ambientali, la cui messa in servizio veniva fissata a ottobre del 1972.

Considerata la particolare situazione geografica (fig. 2), il collegamento intercentrale fra Locarno e Vira si rivelava, sin dall'inizio, un problema di non facile attuazione, per cui vennero esaminate e attentamente studiate ben tre varianti di cui:

- una aggirava il lago passando per Muralto, Minusio, Tenero, Gordola e Magadino (fig. 2, ①).

La lunghezza totale del cavo risultava pertanto pari a 13,8 km.

- Una seconda prevedeva la posa di un cavo lacuale, in partenza dal campeggio sito nei pressi del «debarcadere Brusa», alla foce del fiume Maggia, attraverso il lago là ove la sua larghezza è minima, in modo da poter procedere alla posa, sullo stesso tracciato, del piccolo cavo coassiale «Lugano-Locarno».

La lunghezza totale del cavo, da centrale a centrale, risultava così di 6440 m, di cui 2450 subacquei (fig. 2, ②).

- Una terza variante, senza dubbio alcuno la più ardita, proponeva un collegamento «Muralto-Vira» praticamente in linea retta, in modo da ridurre al minimo indispensabile la distanza tra le due centrali (fig. 2, ③).

Questa variante presentava però un lato debole in quanto ci costringeva ad attraversare il lago, con un cavo subacqueo, nel punto della sua massima larghezza. La distanza totale tra le due centrali risultava così ridotta a soli 5017 m di cui, però, ben 4210 m subacquei.

In attesa del nuovo centro telefonico di Muralto, la cui realizzazione è prevista per l'inizio del 1977, a questi dati bisognerà aggiungere altri 600 m circa di cavo, per giungere fino alla centrale di Locarno.

Dopo ponderate riflessioni questa terza variante prendeva il sopravvento sulle altre due e veniva approvata.

Dalla fase di progetto si poteva quindi passare a quella operativa per chiarire tutti i dettagli non ancora esaminati a fondo, per stabilire il programma e il metodo di posa.

Il profilo del lago lungo la linea del cavo non venne rilevato direttamente, come si suol fare in simili circostanze, ma bensì ripreso da una carta topografica del golfo di Locarno, con curve di livello del fondo, allestita dall'Ufficio federale dell'economia delle acque sulla scorta di rilevamenti effettuati nel 1932.

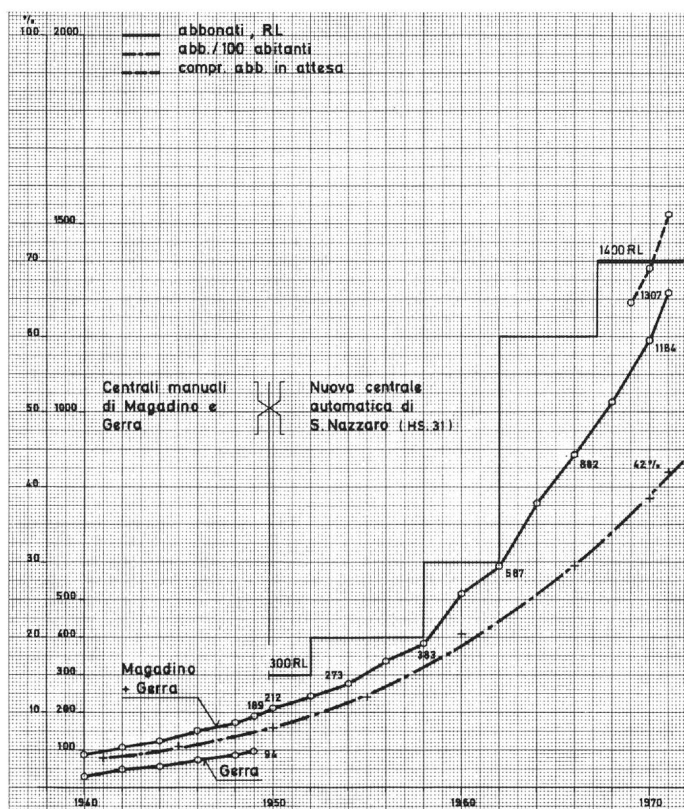


Fig. 1
Sviluppo della rete telefonica di San Nazzaro

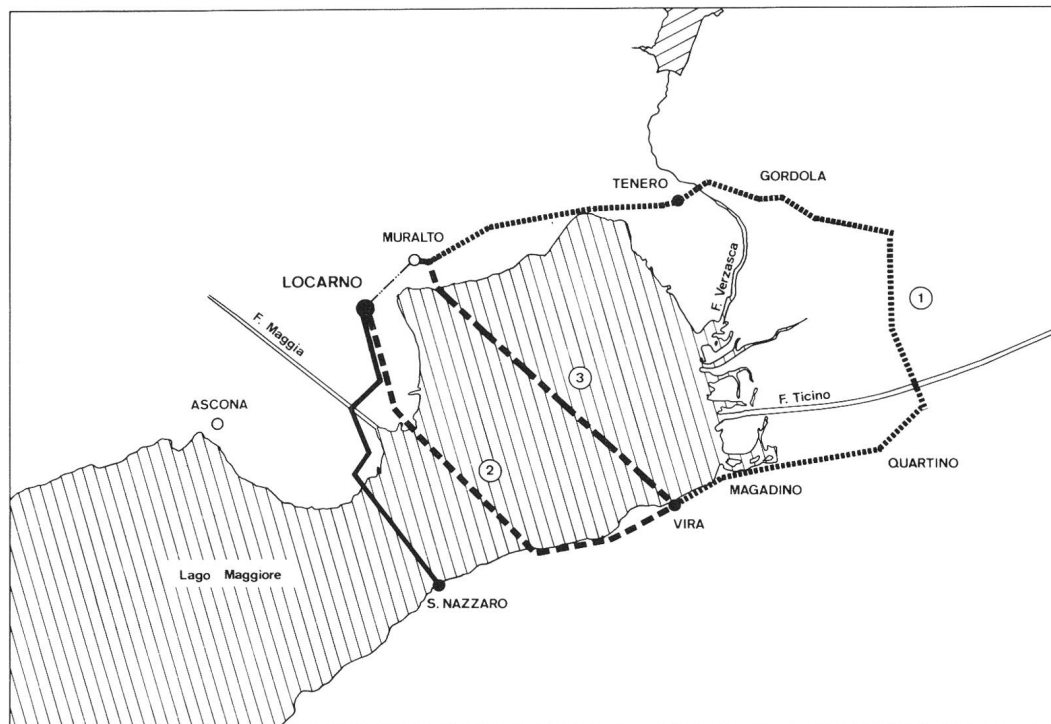


Fig. 2
Cavo Muralto-Vira. Situazione
e varianti

Dal grafico così ottenuto potevamo rilevare le seguenti caratteristiche:

distanza in superficie da riva a riva: 4158,00 m
quota media del lago: 193,18 m
quota al 14 aprile 1971: 193,74 m
profondità massima: 104,00 m
distanza sul fondo da riva a riva: 4210,00 m

Il fondo del lago appariva assai regolare e pianeggiante su buona parte della tratta, presentando, lunghezza a parte, caratteristiche assai favorevoli (fig. 3).

Il cavo veniva quindi ordinato alla fabbrica di Cossonay in un'unica lunghezza di 4350 m in modo da arrivare, senza giunzioni intermedie, fin nella camera davanti alla nuova centrale di Vira.

Esso presentava le caratteristiche seguenti:

capacità: $104 \times 2 - 0,6 \text{ mm } \varnothing$
 $\varnothing$ esterno: 42,0 mm
peso: 3,545 kg/m
armatura: PFeT - FF

ossia:

P = isolazione dei conduttori tipo cartaria

Fe = tubo corrugato in lamiera di acciaio di 0,4 mm

T = guaina di polietilene con strato di polimento

FF = doppia armatura di fili di ferro piatti, zincati, dello spessore di 1,2 mm (fig. 4).

Durante la fabbricazione il fascio dei conduttori venne sezionato in tre tronconi, sottoposto a controlli e misure e quindi ricongiunto, con inserimento di opportuni incroci, in modo da contenerne entro limiti accettabili i valori e le caratteristiche elettriche.

Per ovvie ragioni pure le operazioni di posa vennero affidate alla fabbrica di cavi di Cossonay e, di comune accordo, si decise di adottare il sistema con galleggianti gonfiabili a doppio corpo, relativamente nuovo e finora mai sperimentato su tratte tanto lunghe.

Intanto, nell'attesa della fornitura del cavo, veniva portata a termine la costruzione della nuova canalizzazione in tubi sintetici a Muralto, tra Via S. Gottardo e Piazza Burbaglio, come pure le delicate e minuziose trattative con gli enti pubblici rivieraschi, la Società per la navigazione sul Lago Maggiore, le altre società interessate e i

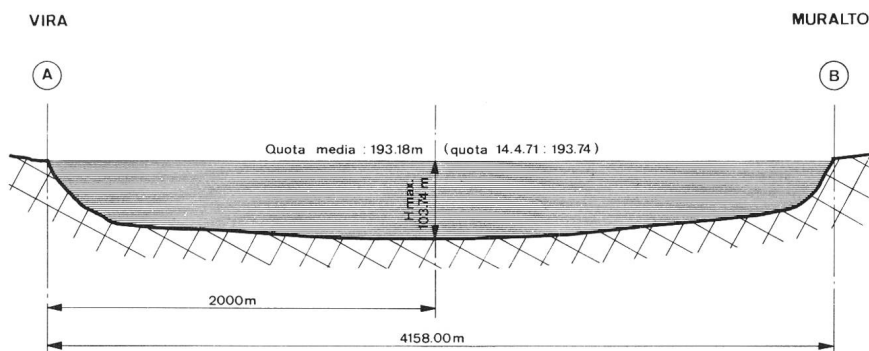


Fig. 3
Lago Maggiore: profilo longitudinale Muralto-Vira

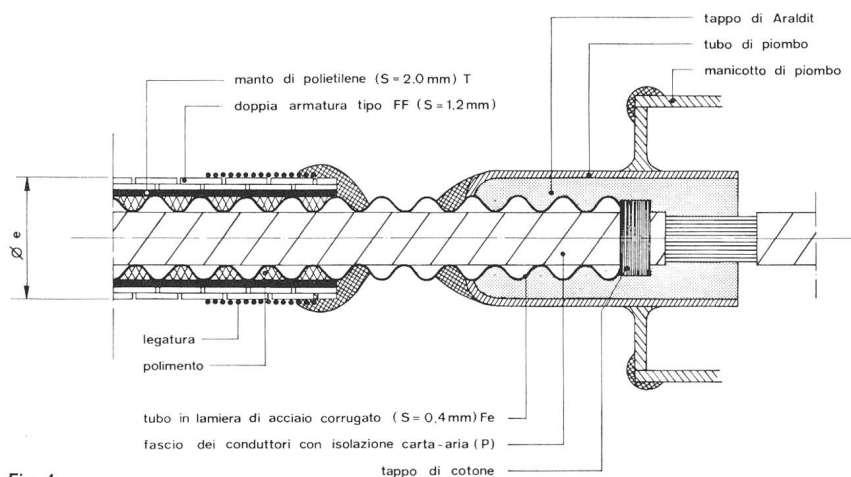


Fig. 4
Struttura e preparazione delle teste del cavo lacuale Muralto-Vira

privati maggiormente toccati o disturbati nelle loro attività, durante le operazioni di posa del cavo.

Si provvedeva a organizzare il trasporto dei viaggiatori tra Vira-Magadino e ritorno, durante i due giorni di sospensione della navigazione.

Il programma di posa veniva perfezionato fin nei dettagli e la popolazione informata tramite comunicati diramati alla stampa locale.

Si provvedeva alla costruzione dei pontili di appoggio, della piattaforma galleggiante, equipaggiata con due cani da cavi e montata su due barconi di tipo militare, del castello elevatore con motore di ricupero, destinato ad alloggiare il grande aspo di cavo del diametro di m 3,40 e del peso complessivo di 18 900 kg.

Esso giungeva alla stazione di Locarno il mattino del 13 marzo; da qui, con un carro speciale, veniva trasportato in loco e quindi issato sul castello per mezzo di una enorme gru semovente.

Tutto era ormai pronto. Solo il tempo non era dalla nostra parte; acqua, freddo e vento imperversavano procurandoci non poche preoccupazioni.

A questo punto però difficilmente la data di posa del cavo avrebbe potuto essere spostata, ma altrettanto difficilmente la posa stessa sarebbe potuta avvenire in condizioni tanto avverse.

Per lo stendimento della fune di acciaio di 9,5 mm di $\varnothing$ si prevedeva di utilizzare un grosso barcone, solitamente adibito al trasporto di sabbia e pietrischi in partenza dalla foce del fiume Verzasca.

Infatti verso le ore 0730 del 15 marzo, perfettamente come previsto dal programma,

e in condizioni meteorologiche assai migliorate, che lasciavano ben sperare, il grosso natante lasciava la sponda di Vira trascinandosi a rimorchio la fune sospesa, a intervalli di circa 100 m, a delle boe munite di lampeggiatori, destinati a segnalare l'ostacolo durante le ore notturne. Dopo poco più di due ore giungeva a Muralto, realizzando così, con la prima delle operazioni descritte dalla figura 5, il collegamento tra le due rive.

Tutto il pomeriggio venne impiegato per gonfiare e accatastare, in prossimità della riva e del pontile, i circa 200 galleggianti a doppio corpo destinati a sorreggere il cavo, così come nel controllo e ultimazione delle attrezzature e impalcature.

Il giorno dopo, di buon mattino, tutto avrebbe dovuto funzionare al millimetro, senza intoppi o imprevisti.

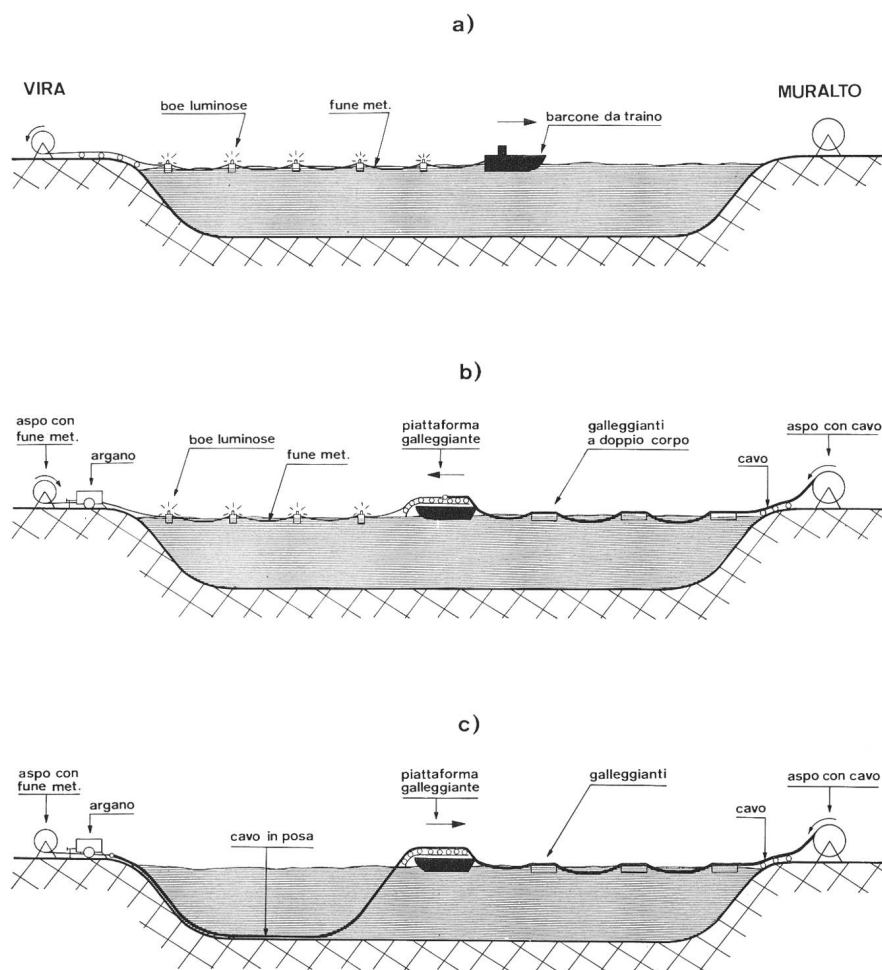


Fig. 5
Sequenza delle operazioni di posa del cavo subacqueo Muralto-Vira

Spuntò l'alba del 16 marzo, serena, tersa, tranquilla; il lago perfettamente liscio e immobile sembrava fatto appositamente per soddisfare almeno una delle clausole del contratto: «lago calmo e assoluta mancanza di vento durante le operazioni di posa».

Alle 0630, trainata dalla fune metallica stesa il giorno prima, si staccò dalla riva di Muralto, in direzione di Vira, la piattaforma, con il cavo a rimorchio sostenuto, ogni 20 m, da un galleggiante (fig. 6).

Un gruppo di sommozzatori la seguiva da vicino, pronto a intervenire in caso di necessità.

Poteva così iniziare la terza e ultima fase dell'operazione. Lentamente, a velocità rigorosamente controllata, la piattaforma riprendeva la via del ritorno; i galleggianti venivano recuperati man mano e il cavo, privo di sostegno, affondava gradatamente nel lago adagiandosi sul fondo (fig. 5c). Alle 1400 circa tutto era praticamente finito.

Sulla riva di Muralto, entro un'apposita camera a lastre, il cavo veniva pure bloccato per mezzo di una staffa del tutto simile a quella descritta più sopra (fig. 8) e l'estremità del cavo infilata nella canalizzazione, fino alla camera di giunzione. Qui era nuovamente sottoposto a una prova di pres-



Fig. 6
Posa del cavo da Muralto in direzione di Vira. I galleggianti sono ben visibili

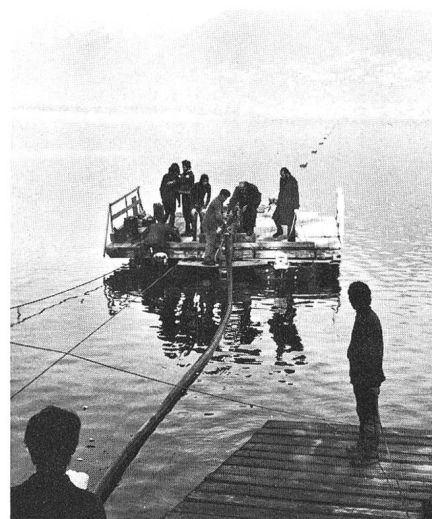


Fig. 7
La zattera, con il cavo, attraccando al pontile di Vira

centrale telefonica di Vira cominciarono a funzionare, più nessuno si ricordava, ed è normale, dell'intenso e capillare lavoro di organizzazione e di esecuzione, delle discussioni e, ancor meno, delle preoccupazioni che ci aveva procurato, tanto più che, durante tutte le operazioni di posa, seguite con occhio attento e critico da una folta schiera di curiosi e da un ristretto numero di invitati, particolarmente interessati ai lavori, a volte si ebbe l'impressione, grazie alla buona organizzazione ed alla regolarità del procedere, di assistere ad un semplice gioco.

Questa seconda operazione (fig. 5b), grazie anche alle perfette condizioni meteorologiche, proseguiva assai più velocemente del previsto, sì che già verso le ore 1030 la zattera, con il cavo, attraccava al pontile di Vira (fig. 7) ove, con l'ausilio dei due «cani da cavo» installati sulla piattaforma stessa e l'argano che già aveva servito a rimorchiarla, il cavo veniva introdotto, attraverso le canalizzazioni preparate in precedenza, fin nella camera di giunzione davanti alla centrale telefonica.

A riva il cavo venne bloccato con una staffa di ancoraggio di tipo BDAG 45, onde impedirgli di scivolare verso il fondo.

sione, onde accertare la perfetta riuscita delle operazioni.

Per il momento non rimaneva che da recuperare il materiale, smontare le attrezzature e riempire gli scavi.

Più tardi, durante le operazioni di giunzione e di bilanciamento, un gruppo di specialisti avrebbe provveduto a chiudere le estremità del cavo subacqueo con tappi di araldite per impedire eventuali infiltrazioni di acqua con conseguente annegamento e distruzione del cavo stesso (fig. 4).

La sera del 26 ottobre 1972 quando, grazie anche a questa ardita realizzazione, le complesse apparecchiature della nuova

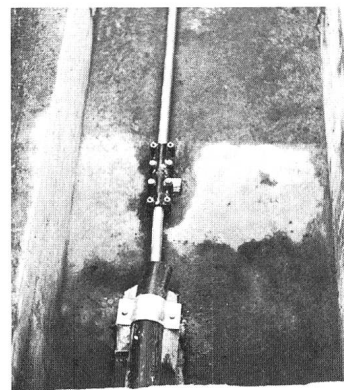


Fig. 8
Cavo bloccato con staffa in camera a lastre

Verlosung der 3000. Haustelephonzentrale 5/50

Christian KOBELT, Bern

Gegen Ende des letzten Jahres hat die *Siemens-Albis AG* die 3000. Haustelephonzentrale des Typs 5/50 fertiggestellt. Um dieses Ereignis zu würdigen, hinter dem sich eine gewaltige Arbeit nicht nur der Herstellerfirma, sondern auch der Installateure und der PTT verbirgt, beschloss die Geschäftsleitung, diesen Automaten an eine karitative Institution der Schweiz zu verlosen. Zu diesem Ereignis, zu welchem die «Pro Telephon» das Patronat übernommen hatte, lud die Siemens-Albis AG am 11. Januar 1973, neben Radio und Fernsehen, auch Vertreter der übrigen schweizerischen Hausautomaten-Hersteller nach Zürich ein.

In seiner kurzen Begrüssung führte der Delegierte des Verwaltungsrates der Siemens-Albis AG, *A. Lindecker*, aus, dass das Telephon zweifellos zu den lebensnotwendigen Entwicklungen der Neuzeit gehöre und eine wichtige Verbindungsaufgabe erfülle. Die zur Verlosung gelangende 3000. Zentrale dieses Typs sei nicht nur ein Markstein in der Produktion, sondern stelle zugleich ebenfalls einen Beitrag für die Verständigung von Mensch zu Mensch und von Volk zu Volk dar.

In einem Kurzreferat schilderte der Direktor des Entwicklungsbereiches, *E. Georgii*, die Anfänge des Hausautomaten 5/50. Im Jahre 1950 sei der Auftrag zur Entwicklung dieser neuen Zentrale gegeben worden, wobei drei Grundforderungen gestellt waren:

1. Verwendung von nur einem Wähler- und einem Relais, mit dem Ziel einer vereinfachten Fabrikation und einer hohen Wartungsfreundlichkeit.
2. Alle Baugruppen steckbar auszuführen, um eine grosse Freizügigkeit im Ausbau sowie einfache Transportmöglichkeiten zu erhalten.
3. Ausbaufähigkeit der Zentrale über 100 Teilnehmeranschlüsse hinaus, mit dem Ziel einer grossen Erweiterungsmöglichkeit.

Am 3. März 1954 wurde die Musterzentrale den PTT-Betrieben vorgeführt, Ende des gleichen Jahres konnte die erste Haustelephonzentrale 5/50 bei einer Genfer Firma in Betrieb genommen werden. Direktor Georgii führt den Erfolg dieser Zentrale vor allem auf den im Entwicklungskonzept festgelegten, fortschrittlichen Aufbau zurück, der es ermöglicht habe, im Laufe der Jahre wesentliche Weiterentwicklungen vorzu-

Eines der drei Gastarbeiter-Kinder hat soeben die Adresse des Empfängers der «goldenen» Hauszentrale 5/50 gezogen, die im Hintergrund aufgestellt ist (Werkphoto SAWZ)



nehmen und die Haustelephonzentrale 5/50 ständig modern und auf einem hohen technischen Stand zu halten.

Der Direktor der Fertigung, *A. Courtin*, beleuchtete sodann einige Probleme der Produktion und wirtschaftlicher Art. Er stellte fest, dass die Produktion des Zentralentyps 5/50 seit 1954 sich etwa versechsfacht habe, das heisst, im Jahre werden heute etwa 250 Anlagen gebaut. Probleme stellten sich auch auf dem Gebiete der Qualität und vor allem der Preisgestaltung, wo im Laufe der vergangenen 18 Jahre, während derer dieser Hausautomat gebaut wird, beispielsweise die Löhne um mehr als das 2-, die Sozialkosten des Unternehmens aber um das 4,5fache gestiegen seien. Trotz Produktivitätssteigerung sei es nicht gelungen, diese höheren Kosten völlig aufzufangen. Etwa die Hälfte müsse auf den Preis geschlagen werden, so dass sich eine Anlage im Jahr um durchschnittlich 4% verteuert habe.

Herr *S. Brunold*, Direktor des Vertriebes I, stellte einleitend fest, dass das Konzept der Haustelephonzentrale 5/50 für den Vertrieb eine wesentliche Entlastung gebracht und

einen grossen Fortschritt bedeutet habe, weil es sich hier um eine Zentrale in «Masskonfektion» handle, die sich sehr leicht den Kundenwünschen anpassen lasse. Dies habe nicht zuletzt zum grossen Erfolg beigetragen, konnte doch im Juli 1963, also nach 8½ Jahren bereits die 1000., nach weiteren 4½ Jahren die 2000. und nur nach nochmals 3½ Jahren die 3000. Anlage das Werk verlassen. An diese 3000 Haustelephonzentralen 5/50 seien etwa 200 000 Zweigan-schlüsse und 25 000 Amtsleitungen angeschlossen. Allein die 200 000 Zweigan-schlüsse entsprechen nahezu der Zahl der Telephonabonnenten im Ortsnetz Zürich (Ende 1971).

In einem letzten Kurzreferat zeichnete der Direktor der Fernmeldedienste der Generaldirektion PTT, *B. Delaloye*,

die Entwicklung der schweizerischen Fernmeldeindustrie aus der Optik der Teilnehmeranlagen.

Er stellte fest, dass in der Schweiz rund 1/3 aller Sprechstellen an Haustelephonzentralen angeschlossen seien. Diese 1,2

Nominations de chefs fonctionnaires PTT

Mio Sprechstellen entsprächen ungefähr der Zahl der Hauptanschlüsse, die an die Amtszentralen der Ost-, Zentral- und Süd-schweiz, einschliesslich der Gebiete der Kreistelephondirektionen Olten, Zürich und Winterthur, angeschlossen seien. 1912 sei in Basel die erste Haustelevonzentrale der Schweiz installiert worden. 20 Jahre später gab es bereits 1000 Teilnehmer mit einer eigenen Hauszentrale. 1951 wurde die 20 000., im Laufe des Jahres 1968 die 50 000. und im letzten Jahr die 75 000. Haustelevonzentrale eingerichtet. Diese verfügen gesamt-haft über etwa 170 000 Amtsleitungen, so dass sich für die 1,2 Mio Zweiganschlüsse eine sehr willkommene Konzentration des Verkehrs ergibt, was eine ausgezeichnete Ausnützung der Anschlussleitungen dar-stellt. Der finanzielle Aufwand für Haus-telephonzentralen beläuft sich in der Schweiz jährlich auf etwa 136 Mio Franken, die beinahe ausschliesslich für Gross-kunden – Banken, Grosshandelsfirmen, Industrie- und Transportunternehmen, Ho-tels, Gaststätten, Verwaltungen, Spitäler usw. – investiert werden.

Mit den Haustelevonzentralen leisten die PTT-Betriebe somit einen wesentlichen Beitrag zur rationelleren Geschäftsabwick-lung in Handel, Gewerbe und Industrie. Der Zeitgewinn dank der modernen Nachrich-tenmittel ist für die schweizerische Volks-wirtschaft von grosser Bedeutung. Er hat erst die Beschleunigung und Intensivierung des Wirtschaftslebens und damit die Stei-gerung der Ergiebigkeit der industriellen Produktion ermöglicht, durch die eine bes-tere und billigere Güterversorgung sowie eine Steigerung des Lebensstandards er-reicht wird.

Direktor Delaloye führte aus, dass, abge-sehen von den Anstrengungen der Liefer-firmen und ihrer Zulieferanten sowie des Installationsgewerbes, auch seitens der Fernmeldedienste der PTT ein grosser Ar-beitsaufwand für die Haustelevonzentra-len erbracht werde. Denn abgesehen von den eigentlichen Teilnehmeranlagen müs-sen auch die Schalteinrichtungen in den Amtszentralen sowie das Bezirks- und Fern-leitungsnetz laufend angepasst werden, um einen reibungslosen Gesprächsfluss zu er-möglichen.

Der Fernmeldedirektor erwähnte sodann die Einführung der zentralen Gesprächs-datenerfassung, die erstmals anlässlich der Expo 1964 an einem Ausstellungsobjekt vor-geführt wurde. Heute verfügen bereits zahl-reiche Hotels und Spitäler über solche An-lagen. Bei den modernsten Haustelevon-zentralen werden die Angaben mit einem Fernschreiber ausgedruckt. Dies ermög-licht den gleichzeitigen Anschluss an einen Computer und damit die automatische Her-stellung individueller Abrechnungen. Die Industrie interessiert sich jedoch für noch schnellere Verbindungsmöglichkeiten mit Computern, doch biete die Lösung dieses Problems einstweilen Schwierigkeiten, weil sich die Computerfirmen nicht auf ein einheitliches Übertragungssystem einigen könnten. Gegenwärtig seien Haustelevon-zentralen in Entwicklung begriffen, die es ermöglichen werden, von irgendeinem Hausanschluss aus, Daten über eine Miet-leitung oder über die Amtszentrale nach einem Computer zu übertragen.

Direktor Delaloye sagte abschliessend, dass auf dem Sektor der Teilnehmeran-lagen schon immer Pionierarbeit geleistet worden sei, und dass davon auch die Ent-wicklung der Amtszentralen wertvolle Er-fahrungen übernehmen konnte. Die PTT-Betriebe würden zusammen mit der Fern-meldeindustrie alles daran setzen, um die unentbehrlichen Einrichtungen für den fließenden und raschen Nachrichtenaus-tausch im Wirtschaftsleben, aber auch für die gesellschaftlichen und kulturellen Be-ziehungen der Menschen zivilisierter Län-der untereinander, auch in Zukunft aufrecht zu erhalten und weiter auszubauen. Im Anschluss an diese Ausführungen fand

die Verlosung der «goldenen» 3000. Haustelevonzentrale 5/50,

stellvertretend für die in der Schweizer Industrie tätigen Ausländer, durch ein Gastarbeiterkind statt. Von den 12 vorge-schlagenen karitativen Institutionen wurde durch Los das Kinderheim Eckardshof in Längwil-Oberhofen TG als Empfänger ausgelost.

Anschliessend folgte die Tonbildschau über die Siemens-Albis AG und ihre Tätig-

Der Verwaltungsrat der PTT-Betriebe wählte:

Freiburghaus Kurt, geb. 1924, von Neueneegg BE, bisher Chef der Sektion Teleinformatik der Abteilung Fernmelde-betrieb, zum Chef der neuen Unterabtei-lung Teleinformatik.

Die Generaldirektion wählte:
La Direction générale a nommé:

Bucher Peter, geb. 1922, von Gurbrü BE, bisher Adjunkt bei der Sektion Publizität und Konferenzorganisation, zu deren Chef.

de Proost François, né en 1920, origi-naire de Bruxelles (Belgique), jusqu'ici architecte, en tant que chef de la section Constructions ouest à la Division des bâti-ments.

Kaech Robert, né en 1915, originaire de Genève, jusqu'ici chef de division à la DAT Genève, en tant que suppléant du directeur de la DAT de Genève.

Krucker Albert, geb. 1927, von Braun-au TG, bisher Adjunkt bei der Abteilung Radio und Fernsehen, Sektion Betrieb und Studios, als stellvertretender Kreistele-phondirektor von Zürich.

keit, die den Titel «Menschen verbinden Menschen» trägt sowie eine kurze Besich-tigung der noch in Zürich-Albisrieden ver-blichenen Fabrikation und Montage von ESK-Streifen. Dieser kurze Rundgang zeigte sehr eindrücklich, wie weit die Herstellung der Einzelteile, Montage, Prüfung und In-betriebsetzung automatisiert ist, um so den Mangel an Fachkräften auszugleichen und der Kostenexplosion zu begegnen. Trotz des bereits weit gediehenen Automatisie-rungsprozesses ist die Siemens-Albis AG, nach den Ausführungen ihrer leitenden Persönlichkeiten, bestrebt, noch zweck-dienlichere und wirksamere Lösungen zu finden, um vor allem die Montage und Prüfung einfacher und rationeller zu ge-stalten.

Die nächste Nummer bringt unter anderem Vous pourrez lire dans le prochain numéro

Jaquier:	Considérations concernant les essais de grands systèmes de télétraitement des données
Wiederkehr:	Baracke und Barackenklima
Formanek:	Erste Erfahrungen mit dem APL-Rechendienst